

Il quaderno di « Critica marxista » per il centenario

# Il pensiero di Lenin nella sua interezza

Nel vasto quadro delle attività che il P.C.I. è venuto realizzando per il centenario della nascita di Lenin — manifestazioni pubbliche, conferenze, dibattiti, seminari di studio o di formazione dei quadri — iniziative pubblicistiche e editoriali (e fra queste di eccezionale importanza la edizione integrale delle Opere complete di Lenin) — questo quaderno di « Critica marxista » (1) si segnala per l'impegno ad approfondire il discorso su Lenin e il leninismo attraverso un'ottica peculiare quale viene proposta dai problemi attuali del movimento operaio italiano — per affinità ineliminabili — dall'esperienza e dalle esecuzioni teoriche e pratiche dell'intera classe operaia occidentale.

della dialettica del reale è l'elemento di più preziosa attualità della lezione leninista per un movimento operaio come il nostro che si trova a far fronte a un sistema capitalistico giunto al culmine della propria « maturità » al culmine di una complessa delle proprie contraddizioni del proprio sistema di rapporti tra strutture e sovrastrutture e quindi — in una parola — della propria dialettica reale.

## Passaggio obbligato

Collocando il leninismo in questa prospettiva come sviluppo fondamentale del marxismo e in un certo senso come passaggio obbligato per ricondurre la problematica attuale del movimento operaio all'essenza del pensiero di Marx quasi tutti i saggi di « Critica marxista » sviluppano una polemica efficace contro quelle posizioni che prima e dopo Lenin hanno in qualche modo offuscato questa essenza di grande importanza sotto questo profilo il saggio di Emilio Sereni che analizza la categoria di « formazione economico sociale » come elemento centrale del pensiero marxiano partendo dalla costatazione che il dibattito su questo tema è tornato di grande attualità negli ultimi tempi in rapporto ai problemi reali che oggi viene proponendo il processo storico. « Non a caso uno dei temi fondamentali attorno ai quali il dibattito si è venuto concentrando sul piano più immediatamente politico come quello relativo alla nozione stessa di rivoluzione e cioè del passaggio da una formazione economico sociale ad un'altra che poi si concretizza e si attualizza nel tema più specifico del socialismo alternativamente concepito come fase di passaggio dal capitalismo al comunismo e come prima fase del comunismo stesso o invece come formazione economico sociale relativamente autonoma ».

Sei temi iperconcreti con il loro filologico e storiografico la genesi stessa della nozione di « formazione economico sociale » — dopo Marx — i teorici della II Internazionale (con le sole significative eccezioni di Franz Mehring e di Antonio Labriola) manifestano una totale incomprendenza se non addirittura un rifiuto della fondamentale categoria marxiana individuandola in genere al concetto di « struttura economica di base » o di « modo di produzione ».

Solo con Lenin si ebbe una piena restaurazione e un approfondimento della nozione di formazione economico sociale intesa come unità e come totalità delle diverse sfere econo-

mica sociale politica culturale della vita di una società. È indubbio che solo attraverso questa restaurazione la classe operaia può porsi nella sua interezza il problema del passaggio da una formazione economico sociale ad un'altra in una visione non subordinata ma egemonica dello sviluppo storico.

Ma l'analisi di Sereni è vestita anche di incompiutezze e controverse più recenti nel dibattito e nella realtà del movimento operaio. Egli rileva ad esempio che la tesi secondo cui il socialismo costituirebbe « una formazione economico sociale relativamente autonoma », attenuando il carattere di « fase di passaggio » che esso ha nella concezione di Marx e di Lenin (tesi sostenuta esplicitamente da Walter Ulbricht ma in varia misura presente come orientamento di fatto nella prassi delle attuali società socialiste) finisce con l'assumere « il significato di una cristallizzazione di difficoltà di lentezza nella costituzione del socialismo e di una evoluta democrazia socialista che nasconde di fatto l'uguaglianza del superamento di quelle difficoltà e lentezze ».

Di grande rilievo è attualità i saggi di Alessandro Natta « sulla concezione leninista del Partito » e di Valentino Gerratana sull'analisi marxista e leninista del movimento in transizione della società in transizione di Franco Ferreri sul modo con cui Lenin pose il problema del « controllo operaio » nel periodo cruciale della rivoluzione.

## Lenin e l'Italia

Ragioni di spazio ci impediscono di soffermarci sia pure brevemente sugli altri contributi raccolti nel quaderno da quello di Badilioni su « Scienza e filosofia in Engels e Lenin » a quello di Guzzi sul « concetto di egemonia », a quello di Pasetti sull'imperialismo ai saggi — infine — di Ragonini e di Sprino il primo sull'internazionale comunista e il secondo a proposito degli interventi e dell'influenza di Lenin sul movimento operaio italiano. Anche in essi corre un filo conduttore che riconduce continuamente l'indagine storica alla realtà di oggi e che rende questo quaderno uno strumento tra i più preziosi per la formazione dei quadri e dei militanti e in particolare per quei giovani che ricercano un approccio non mitico ma scientifico con l'opera del grande rivoluzionario.

Adalberto Minucci

(1) « Lenin teorico e dirigente rivoluzionario » quaderno n. 4 di « Critica marxista » settembre 1970.

Per la prima volta dopo la rivoluzione culturale resi noti alcuni dati sulla situazione produttiva

# Le due gambe dell'economia cinese

Non esistono cifre assolute ma solo confronti percentuali in base ai quali tuttavia la situazione viene definita eccellente. I risultati nel settore industriale e agricolo - I cinesi manifestano compiacimento anche per la stabilità finanziaria - La linea dello sviluppo contemporaneo delle grandi, piccole e medie imprese - Convocato il quarto congresso nazionale del popolo - La situazione organizzativa del partito e della Lega della gioventù - Un esperimento a lungo respiro

## Fidanzata brechtiana



E già un volto noto ma dal primo novembre diventerà definitivamente familiare a milioni di telespettatori Claudia Giannotti. Infatti, ritornerà sul video dove appare già questa settimana in una commedia di Coward) come protagonista femminile fidanzata di Alberto Lupò, nell'ultimo giallo a puntate di Deburidge « Un certo Harry Brent ». Dietro che sta fama televisiva, la Giannotti manifesta tuttavia ben altre aspirazioni non a caso, proprio in queste settimane sta riproponendo vivi consensi nel ruolo di Yvonne in « Madre Courage » di Brecht.

Per la prima volta dopo una lunga interruzione cominciata ancor prima della rivoluzione culturale sono riapparsi nella stampa cinese i dati sulla situazione economica. Si tratta di dati ancora assai parziali ma di carattere generale limitati in genere a singole province o a singole industrie e in questo quadro locale a singoli settori produttivi. Inoltre non si hanno mai cifre assolute ma solo confronti percentuali che hanno come punto di riferimento l'anno scorso (1969). Il 1970 in cui esplose la rivoluzione culturale. Poi con questi limiti essi sono tuttavia indicativi di una tendenza a concentrare l'attenzione sullo sviluppo produttivo e di una rinnovata cura per i problemi economici che dal IX Congresso in poi è andata diventando sempre più concreta. Si sono diventati dominanti nella stampa cinese.

In occasione del recente anniversario della rivoluzione le raccolte di materiali messe dall'agenzia ufficiale a disposizione di chi segue gli avvenimenti cinesi sono state quasi esclusivamente dedicate ai temi della produzione e del miglioramento della situazione economica del paese. Come sempre in questi casi i tratti di scenti teoreticamente ideologizzati e impegnati di spirito politico in cui anche i buoni risultati ottenuti vengono attribuiti in primo luogo alla diffusione del « pensiero di Mao » e all'eccezione di un concetto linea politica. Ciò non toglie nulla all'interesse del fenomeno nuovo per cui se ancora un anno fa o poco prima si preferiva trattare la stessa tematica ideale e politica con i termini ideologici più generici oggi si preferisce invece affrontarli soprattutto con una semplificazione tratta dal mondo del lavoro e della produzione. Il difficile non vedeva una indicazione dei problemi e degli interessi su cui oggi più di ieri si concentra l'attenzione.

La situazione complessiva viene definita eccellente e così come eccellenti sono con siderate le prospettive della rivoluzione nel mondo. A questo giudizio generale si accompagnano tuttavia in questo caso alcune indicazioni più particolari. Per il settore agricolo ad esempio si è parlato di un ottimo raccolto estivo soprattutto nelle vallate dei grandi fiumi e nelle tradizioni nord-provincie produttive di riso dove si sono superati i livelli produttivi dell'anno scorso toccando in alcune località cifre record. Qualcosa di analogo viene segnalato per l'industria. Qui si parla genericamente di « risultati significativi » per quasi tutti i principali settori — siderurgia, carbone, petrolio, elettricità, meccanica, fertilizzanti

chimici, strumenti elettronici e tessili — ma si sofferma soprattutto su alcuni di essi e cioè sulle industrie del petrolio e del carbone sulla produzione di macchine per le campagne e per i trasporti oltre che sui lavori — sempre di eccezionale importanza per la Cina — di controllo delle acque.

Interessante tuttavia che non ci si limiti a parlare dell'attività produttiva. Due altri aspetti dell'economia cui si è ora ancorata l'attenzione di Pado Schioppa sono i termini linguistici « attività della nazione » e dei rifornimenti alla popolazione. Ci si compie di qui raggiunti stabilità finanziaria le entrate dello Stato sono superiori alle spese e i depositi di risparmio sono in aumento. I prezzi consolidati si attira l'attenzione su una nuova con segna di Mao Tse-tsun « Sviluppo economico e assicurazione di rifornimenti ». Le vendite alla popolazione sono aumentate quest'anno rispetto al 1969 del 15,7%. Ci sono gli accumulabili sono assicurati tutti. Le principali città hanno rifornimenti di frutta e verdure lungo tutto l'anno.

## Maggiore sicurezza

Resti ancora difficile da dati così importanti tranne un'indicazione esiziale sullo stato dell'economia cinese o un'analisi dei suoi problemi. Tutto il linguaggio è comune quello di una maggiore sicurezza. Così si è tornati a parlare anche nei discorsi ufficiali del compimento del terzo piano quinquennale e della preparazione di un quarto piano. Del terzo piano non si sa con esattezza né quando è cominciato né quali fossero i suoi obiettivi. Probabilmente esso sono rimasti segreti così come lo sono le cifre del « programma » nazionale per lo sviluppo agricolo evocato per la prima volta in alcuni recenti scritti. Ciò che comunque si può cogliere è la di questo volo di sicurezza e la conferma della tendenza — manifestata da oltre un anno e già segnalata dal nostro giornale — a riportare in luce un'eccezione dello sviluppo economico imperniata sui primi a breve e a lungo termine. Parte essenziale di tale eccezione è stata l'idea di « un'industria a due gambe » cioè di un punto esclusivo sullo sviluppo della grande industria moderna di cui pure si afferma che deve costituire le « fondamenta » dell'economia socialista cinese. Ma anche su una industria molto più modesta di ridotte proporzioni e di minori am-

bizioni maggiormente a portata di mano delle possibilità cinesi di oggi. Lo slogan del momento è « Sviluppo contemporaneo delle grandi, piccole e medie imprese ». Le prime richiedono infatti una forte concentrazione di mezzi tecnici e finanziari che non sono sempre disponibili. Il secondo è stato il più esiguo nella locale richiede invece minori sforzi e minore impiego di tempo. Sono queste le conclusioni cui è giunta la Commissione statale per la costruzione industriale e di essa pubblicamente enunciate con uno scritto sul « Gemmingbao ».

Le informazioni più puntuali economiche acquistano infine tutto il loro insieme quando sono viste insieme alle altre indicazioni politiche che giungono adesso da Pechino e che sono concordi nel delineare gli sviluppi di quel lavoro di consolidamento iniziato col IX Congresso da cui dovrebbe emergere il volto di futuro della Cina dopo la Rivoluzione culturale. Al principio di settembre si è riunito per la prima volta dall'aprile '69 il Comitato centrale che il 9 congresso aveva eletto. La decisione che ha fatto maggiore impressione è stato l'annuncio della prossima convocazione del Quarto congresso nazionale del popolo cinese. Il Congresso nazionale è costituzionalmente il massimo organo rappresentativo del popolo e pubblica il suo programma e ad esso spetta tra l'altro il compito di eleggere il Presidente della repubblica carica da tempo senza titolare per che dal 1959 essa era occupata da Liu Shao-chi. Il Congresso non è così fine alla lunga e senza istituzionale che era stata proclamata dalla Rivoluzione culturale.

Poco altro ancora è d'apporto su questa riunione del Comitato centrale in cui pure hanno preso la parola sia Mao che Lin Biao. Il comunicato finale non era ricco di particolari. Confermava sinteticamente le posizioni interne e internazionali che i comunisti cinesi sostengono di tempo. Il valore del partito come forza dirigente continua comunque ad essere posto in primo piano. Il partito è quello che grazie alla Rivoluzione culturale ha « raggiunto un grado senza precedenti di unità e di omogeneità » ed è « il cuore della lotta » del popolo di tutto il paese. Di qui la libertà necessaria di « consolidare e costruire » questo partito « ideologicamente e organizzativamente ».

Le istituzioni stesse del partito riprendono così a funzionare dopo il rinnovamento di dirigenti operato dalla Rivoluzione culturale. Sul leniti di tale ripresa i giudizi degli osservatori stranieri sono discordanti. Il giornale

francese Alain Bone del Monde ritiene i buoni punti mentre il polacco « Slomkovsky della Tribuna Ludu » più confidenziale che essi « in corso » assiste che i progressi sono ancora modesti. Così comunque è assodato che il processo è in pieno sviluppo. L'altro nello stesso tempo a manifestarsi un altro organizzazione che era sembrata rivolta negli anni scorsi. La Lega della gioventù comunista. Di essa pure si può parlare il consolidamento e la riorganizzazione sulla base delle indicazioni emerse dalla Rivoluzione culturale. Alcuni esempi positivi sono stati segnalati dalla stampa. Anche le organizzazioni giovanili devono ripresentarsi all'ribalta rinnovate. La loro funzione e consistenza essenziale è per « educare i giovani » e per « promuovere la rivoluzione del proletariato ».

## Un grande tentativo

L'ultimo settore in cui meglio si vede lo sforzo di rinnovamento e di consolidamento ad un tempo è quello stesso di cui la Rivoluzione culturale ha preso il mosso: quello dell'istruzione. Le difficoltà tecniche e scientifiche che hanno ripreso il loro corso dopo una lunga interruzione e una serie di esperimenti. Il grande tentativo in corso consiste nel dare un nuovo volto a un nuovo contenuto dell'insegnamento superiore di cui è un compito e uno scambio continuo fra di esso e il mondo del lavoro di combattere il tradizionalismo e il burocratismo.

Quello così affrontato è un problema che si è posto in tutti i paesi socialisti e che nello stesso tempo aveva in Cina aspetti particolarmente acuti per le vecchie città industriali burocratiche che del mese governo universitario. I richiami sono stati quindi anche i provvedimenti precisi: arruolamento degli studenti nelle fabbriche. In alcune città gli esperti di produzione in anticipo dello studio con l'attività pratica forte impionta politica dell'insegnamento « sotto la direzione dell'intera classe operaia » e del suo partito. Si tratta naturalmente di un esperimento a lungo respiro che dovrà dare col tempo i suoi maggiori risultati. In alcune dovute essere esteso anche alle tendenze burocratiche. Queste infatti non hanno ancora ripreso la loro attività poiché non sono in sintonia con le soluzioni di cui esse sono state comprese. Anche se resta assodato che il loro significato non deve essere diverso di quello già scelto per gli studi scientifici.

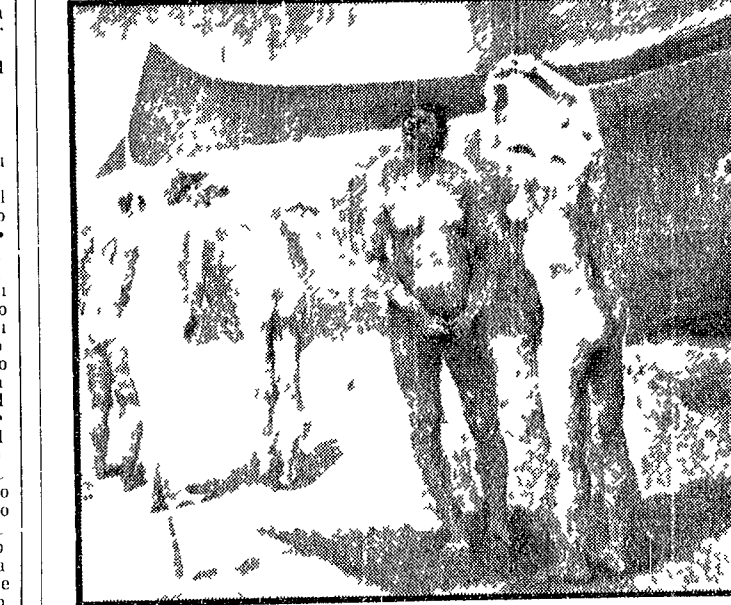
Giuseppe Boffa

## Il capo e il teorico

Il Lenin che emerge dalle pagine di questo quaderno di « Critica marxista » non è soltanto il capo e il teorico del movimento rivoluzionario che per primo ha spezzato la catena dell'imperialismo mondiale mutando la qualità del processo storico e ponendosi con esso stesso come un punto di riferimento e un discrimine senza parità dal quale non è più praticabile nessuna ipotesi di rivoluzione proletaria né è soltanto uno — e sia pure il più grande — dei continuatori di Marx (tanto più quando questo termine sottende una concezione ideologica della « continuità » come un processo lineare di sviluppo della teoria marxista e del movimento politico che ad essa si richiama).

Il Lenin che qui viene visto agisce in un'epoca di crisi mondiale e di modificazione profonda dei rapporti intercontinentali del sistema capitalistico. Ha saputo far leva sull'analisi dei processi reali per ricolligarsi al metodo autentico di Marx per il popolo con un'operazione che era insieme di ripristino e di scoperta nuova poiché si trattava di rompere con un'ipotesi teorica meccanicistica del marxismo che non era solo deformazione « ideologica » dei teorici della II Internazionale ma era invece un salto di grand parte del movimento operaio (segno inelutabile di una crisi e di contraddizione nuove che scaturivano dalla formazione del capitalismo monopolistico e dell'imperialismo e si riflettevano negli orientamenti della classe operaia stessa). Ora proprio questo recupero di un marxismo liberato da ogni condizionamento ideologico e di ogni determinismo meccanicistico inteso come metodo di analisi dei processi sempre nuovi della realtà politica è un pensiero dialettico che non sia logica for-

# Una pittura degli uomini che sanno durare



Fausto Pirandello Bagnanti » 1946

La galleria Molino (via del Babuino 101) presenta a Roma pitture di Fausto Pirandello datate tra il 1933 e il 1938. Sono pochi quadri ma di una qualità plastica così visionaria, così rinnovatrice e tipica nell'immagine, giungono in quanto pittura della realtà in specie i quadri degli anni trenta e quaranta. Di fare una mostra bellissima e indimenticabile tenuto anche conto sia dei giorni in cui furono dipinti sia dei giorni che viviamo in cui ce ne siamo più necessitati di artisti che dicano la verità e che la dicano così inflata da arrivare subito al fondo dei pensieri e del cuore dell'uomo. I quadri di pittura memorabili per verità sono « Nittie morta » (1933) « Paradiso » (1938) « Bagnanti » (1940) « Teti di Roma » (1941) « Bagnanti » (1941) e « Natura non musica » (1941).

Tutti quadri di assoluta sechezza figurativa di un lirismo quotidiano nutrito di poche cose che contano, quindi quasi senza storie e fatti e che per la vita quotidiana mirano a costruire un'immagine clamorosa come era quella cristiana della crocifissione. Ed è il motivo plastico del « bagnanti » che lo che meglio si manifesta il valore dell'emblema ricco di significati.

## UN'IMMAGINE INDIMENTICABILE DEGLI ANNI '30 - '40 NEI QUADRI DI FAUSTO PIRANDELLO ESPOSTI A ROMA

nudi e negli oggetti dando a ogni particolare minuto della vita un'energia sensuale pari al tormento. L'avventura umana del colore in questi quadri degli anni 30 e 40 è un'indagine dell'avventura umana della parola in Montale (quando dice degli « uomini che non si voltano ») e in Ungaretti sempre in quegli anni che celebra l'Africa « barbuta » e il sole selvaggio nostro.

Come è giusto Pirandello a dipingere questi corpi a fummi e parlare l'« Ostrac » e « Colonne sulla spiaggia di Ostia ». Certo Pirandello deve quello che è il suo e il suo è di grande valore. È un'indagine del colore che si muove proprio con il « colore della vita » e « spessi in ansia ».

Non è possibile nemmeno dimenticare il « realismo magico » di Bonomi solo in un'immagine che « il colore era il solo inteso consentito » per evocazione di cose morte, apparizione di cose lontane, proiezione di cose future, sovvertimento delle leggi naturali. Ed è anche vero che la proposta unitaria e unitaria di Pirandello è passata attraverso la macchina della fabbrica di De Chirico alternativa e firmata come senso del secolo per via di « chaimour » anche rispetto al mito energetico nichilista e ottimismo del futurismo.

Nel clima della guerra della resistenza al fascismo e del risveglio dei suoi miti Pirandello coltiva una sua modernità « lontana » ma che è un'indagine del colore che si muove proprio con il « colore della vita » e « spessi in ansia ».

Dario Miccarichi